

ANTICAMERA DELL'APPARTAMENTO VERSO LE TERRAZZE ATRIO E ALCOVA DEL LETTINO VERDE



Anticamera all'appartamento verso le terrazze



Atrio e alcova del lettino verde

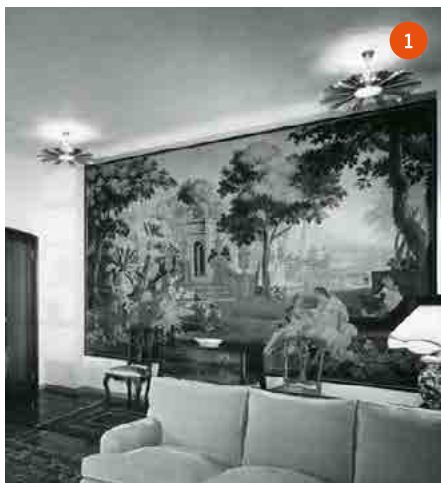
L'Anticamera in origine serviva da ingresso, sala da pranzo e di rappresentanza per uno degli appartamenti della villa. Fatta eccezione per il divano francese e l'ottocentesca specchiera toscana, la sala presenta un gruppo significativo di oggetti lombardi del Settecento: il mobile a due corpi in radica di noce tra le finestre, il cassettone sulla parete opposta e l'armadio con la parte superiore (cimasa) sagomata.

L'Atrio e l'Alcova del lettino verde, invece, presentano tracce di decorazione seicentesca e del riammodernamento settecentesco.

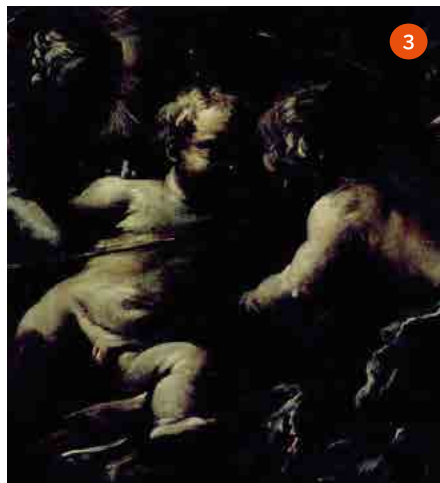


LO SAPEVI CHE

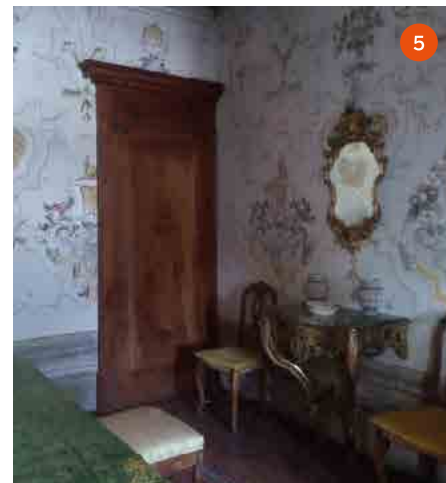
Le porte dipinte del piano nobile sono capolavori dell'arte rococò, cioè quello stile sviluppatosi in Francia come evoluzione del barocco e poi diffusosi in tutta Europa nella prima metà del Settecento. Qualche decennio fa, sono state rubate durante una delle varie incursioni di cui è vittima la villa e fortunatamente recuperate, ancora accatastate all'interno dei veicoli in fuga.



L'arazzo allestito prima della donazione



Putti, particolare



L'Alcova del lettino verde vista dell'atrio

Anticamera dell'appartamento verso le terrazze

In questo ambiente è oggi esposto un arazzo di manifattura fiamminga che raffigura una scena mitologica. È stato donato al FAI nel 2004 e oggetto di un lungo e complesso intervento di restauro: è stato pulito e ricucito dove necessario, nonché dotato degli accorgimenti per una corretta esposizione. In particolare, è stato munito di nuove fodere e di un sistema di sospensione che consiste nella cucitura, lungo il lato superiore, di un'assicella di legno fissata alla parete [1 e 2].

Nella stanza sono inoltre appesi due *Putti* a monocromo, dipinti alla fine del Seicento in Italia settentrionale [3], e una seicentesca *Natura morta con armature*.

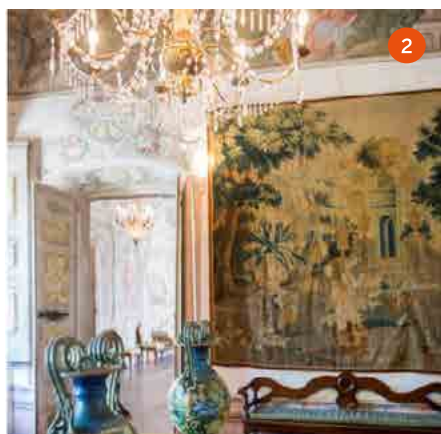
Atrio e Alcova del lettino verde

Le pareti dell'Atrio presentano in alto, appena sotto la travatura, una decorazione seicentesca; il fregio con tondi a monocromo è invece settecentesco, frutto di un successivo intervento decorativo. Anche la decorazione ad affresco dell'Alcova conserva tracce sei e settecentesche: sul soffitto e sul fregio sottostante sono ancora visibili lumeggiature in oro del Seicento, mentre le pareti sono affrescate con più tardi motivi a grottesca [4].

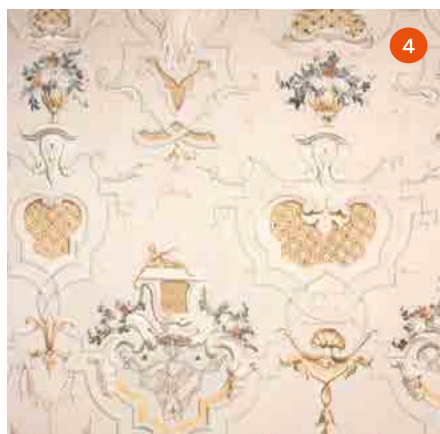
L'arredo di questi due ambienti comunicanti è costruito tramite l'accostamento di mobili francesi del Settecento – come le poltrone Luigi XV, la *console* dorata di epoca Transizione e il divanetto Luigi XVI – e mobili di manifattura italiana realizzati nello stesso secolo: la

specchiera piemontese rococò della metà del Settecento e il cantonale genovese di età neoclassica [5]. Il cantonale è un mobile che permette di sfruttare spazi inutilizzati: è infatti costituito da una struttura triangolare da inserire in un angolo o cantone, appunto.

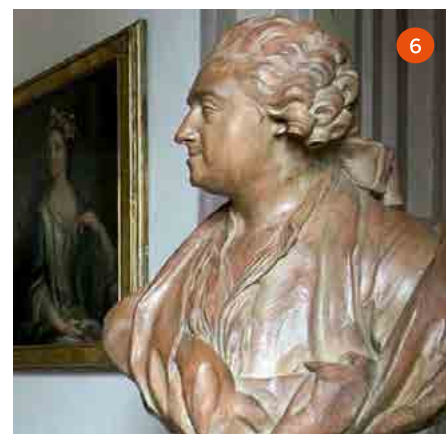
La porta alla destra del letto conduceva a tre locali di servizio (*toilette*, *boudoir* e guardaroba) un tempo parte dell'appartamento. Nell'Atrio, infine, si conserva un busto in terracotta settecentesco, copia di un'opera di Jean-Jacques Caffieri (1725-1792), scultore del re con Luigi XV. Il busto ritrae il filosofo parigino Claude-Adrien Helvétius (1715-1771), amico degli illuministi Voltaire e Rousseau: l'originale in marmo si conserva al Museo del Louvre a Parigi [6].



L'arazzo nell'attuale collocazione



Le pareti affrescate dell'Alcova



Busto di Claude-Adrien Helvétius